

Milano, 15 dicembre

Un corteo numeroso quello che nella tarda serata del 15 dicembre ha percorso le vie del centro di Milano al grido «Pinelli è stato assassinato - Gladio è lo Stato». Organizzato dal Centro Sociale Torricelli, dal Circolo Ponte della Ghisolfia, dal Collettivo Libertario Novatese e dalla FAI di Milano, preparato da un intenso volantaggio durante le iniziative precedenti (sciopero studentesco cittadino nella mattinata del 12/12, manifestazione organizzata da D.P. nel pomeriggio del 12/12, assemblea cittadina del 13/12) e da un esteso attacchinaggio del manifesto appositamente approntato, il Corteo ha visto la partecipazione di oltre 2.000 compagne e compagni, prevalentemente giovani, convinti della necessità di manifestare, a distanza di 21 anni, per accusare il carattere statale dell'omicidio di Giuseppe Pinelli, per solidarizzare con i compagni di Modena denunciati per aver sostenuto questa verità, per denunciare la natura intrinsecamente criminale dello Stato evidenziata dalla questione Gladio. Anche D.P. ha dato la sua adesione ed era presente con una sua delegazione con striscione. Presenti anche i compagni dei Centri Sociali.

Molti gli slogan gridati: «15 dicembre non l'abbiamo dimenticato: Giuseppe Pinelli è stato assassinato», «Gladio P 2, Democrazia Cristiana: questa la storia di Piazza Fontana», «Cossiga, non dimentichiamo niente, prima assassini, poi presidente», ecc. mentre un enorme pupazzo di Andreotti con tanto di bomba in mano 'viaggiava' per il corteo dando vita ad animazioni di piazza.

La manifestazione ha preso il via dopo un breve comizio alle 22 da Piazza Fontana, illuminato da numerose fiaccolle avendo come punto d'arrivo Via Fatebenefratelli, sede di quella questura dal cui 4° piano fu fatto volare il nostro compagno: un collegamento ideale tra i due punti cardine della strategia della provocazione e del terrore che nel 1969 fu scagliata contro il movimento operaio e studentesco.

Giunto a poche centinaia di metri dalla questura, il corteo veniva bloccato da un muro di blindati della polizia che occupavano l'intera carreggiata e da cordoni di poliziotti in tenuta antisommossa. Dopo un fronteggiamento durato circa un'ora la manifestazione si scioglieva non senza aver prima lanciato mazzi di fiori in direzione della questura.

A manifestazione conclusa, poi, un piccolo gruppo di compagni raggiungeva il portone della questura per depositare simbolicamente una targa di legno ed un mazzo di fiori da campo in ricordo di Pino.